

Distretto dell'Abbigliamento della Valle del Liri

A cura di CNA Frosinone - Dott. Nicola Catalano

Distretto dell'Abbigliamento

L'attenzione allo sviluppo locale e settoriale è da sempre una caratteristica distintiva dell'azione di rappresentanza e di promozione imprenditoriale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola Impresa della provincia di Frosinone.

Queste pagine intendono informare e, ce lo auguriamo, produrre dibattito sullo stato del distretto dell'abbigliamento della Valle del Liri e sulle iniziative che servono in prima istanza ad arrestarne il già percepibile declino, quindi ad individuare, nel quadro delle tendenze del sistema moda internazionale, oggi attraversato da un profondo processo di riorganizzazione, strategie originali di consolidamento e sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo industriale di tipo distrettuale è stato, nei territori provinciali, fenomeno certamente recente, non quindi un tratto distintivo, sedimentato nel tempo, espressione di una forte vocazione territoriale. Nel censimento intermedio ISTAT 1996, che applicava i criteri fissati per l'individuazione dei distretti industriali, in base a parametri connessi al livello relativo di industrializzazione e specializzazione ed alla concentrazione di piccole e medie imprese manifatturiere (Sforzi 1990), ne figurano 199, ma ancora nessuno localizzato nella provincia di Frosinone.

I distretti industriali italiani

I distretti industriali sono una realtà distintiva del nostro paese, risultano principalmente specializzati in settori tradizionali; nel tessile/abbigliamento (33,5% degli addetti industriali al 1996), nella meccanica (27,6%), nel legno/mobili/arredamento (sistema casa pari al 17,4%), nel cuoio/calzature (9,1%); tessile/abbigliamento e cuoio/calzature costituiscono il sistema moda, che conta complessivamente per quasi la metà dell'occupazione distrettuale. Nel rapporto annuale ISTAT 2002 si sottolinea come per tutti gli anni '90, la specializzazione produttiva del nostro paese, principalmente nel made in Italy, nel sistema casa, nell'auto, realizzata in particolare nei raggruppamenti d'impresa, abbia tenuto e/o sviluppato la propria presenza sul mercato mondiale, mentre nel 2002 anche il made in Italy ha ceduto, per la prima volta dopo molti anni, quote di mercato che, se mantenute, avrebbero consentito un incremento aggiuntivo dello 0,7% del PIL su scala nazionale.

I caratteri distintivi del distretto industriale

Il distretto industriale, mono o pluri specializzato, si definisce come un sistema produttivo costituito da un grande numero di imprese, di varia dimensione e tipologia, con prevalenza della piccola dimensione, della natura artigianale e della conduzione familiare, fortemente interconnesse, che operano sulla base di interazioni locali ed in assenza, sino ad oggi, di strategie esplicite di carattere globale.

Secondo la definizione di G. Beccatini (1989) le caratteristiche principali dei distretti industriali sono:

1. **un limitato ambito geografico;**
 2. **la presenza di un insieme di imprese di piccole e medie dimensioni specializzate nelle fasi di un processo produttivo;**
 3. **la presenza di una rete stabile di relazioni commerciali esterne, dalla fornitura di materie prime alla vendita dei prodotti finiti;**
 4. **la presenza di una cultura locale ben definita, vale a dire di valori e conoscenze condivisi ed incorporati in una popolazione;**
- una rete di istituzioni locali favorevole all'interazione, competitiva e cooperativa, sia fra imprese diverse, sia fra imprese e lavoratori.**

In sintesi le esternalità positive (Marshall 1949) derivano sia dalla presenza di un sistema di produzione, concentrato per attività e dimensione, sia dalla struttura sociale del distretto, assimilabile ad una comunità locale con professionalità e valori comuni, dove si respira coesione sociale, diffusione locale della conoscenza, presenza di un clima sociale favorevole.

Ciò si manifesta in virtù del collegamento tra il distretto ed il territorio; quest'ultimo comprende infatti il complesso di valori, conoscenze, comportamenti ed istituzioni che si

afferma nel distretto, quanto a tradizione artigiana, canali d'informazione formali ed informali, mobilità tra i lavori e tra diverse posizioni sociali, lealtà nei comportamenti, apprezzamento per il rischio ed il profitto, clima cooperativo ma allo stesso tempo competitivo tra le imprese, orientamento di tutta la comunità degli affari, compresi i settori di servizio, quali banche, associazioni e pubblica amministrazione.

L'analisi, prevalentemente qualitativa, basata sui casi e sviluppatasi, nell'ultimo decennio in particolare, sui differenti distretti italiani, pur non portando all'identificazione delle cause primarie univoche che hanno dato origine alla realtà dei distretti, indica alcuni elementi comuni presenti in più casi analizzati; la presenza storica di una fabbrica di grandi dimensioni con spin-off sul territorio, la presenza di una scuola di formazione tecnica seria, una specializzazione artigiana preesistente, altre caratteristiche di volta in volta prevalenti.

A partire dagli anni '90 e per almeno dieci anni i nostri sforzi hanno teso a promuovere ed indirizzare la valorizzazione delle attività produttive locali del settore dell'abbigliamento, presenti nella provincia e segnatamente nei comuni della valle del Liri. In questa strategia un ruolo di primo piano, sino ad almeno tutto il 2001, è stato svolto dai progetti speciali e dai servizi di assistenza tecnica che hanno promosso e realizzato interventi diretti nelle imprese ed in raggruppamenti di imprese e dato luogo ad azioni di sistema, potendo contare sugli strumenti finanziari previsti dalle politiche regionali, per l'innovazione, la diversificazione, la formazione, dell' Unione Europea, Stato e regione Lazio.

Va infatti ricordato che i territori della valle del Liri, che localizzano oggi il sistema produttivo, hanno fatto sin da subito parte di quelli compresi nelle aree/obiettivo 2 e 5b dell'Unione, vale a dire caratterizzati da processi di deindustrializzazione, ovvero da sostanziale assenza di attività industriali.

A partire dallo studio preliminare del settore abbigliamento locale (dicembre 1989 regione Lazio/Filas), che ha consentito di identificare le caratteristiche di base dell'allora comprensorio confezionista a vocazione terzista, in questi anni molte sono state le imprese che hanno realizzato nuovi investimenti tecnici ed organizzativi, principalmente per adeguare la dotazione tecnologica, ma anche per innovare (l'introduzione del sistema

automatico di taglio computerizzato nelle imprese locali risale alla prima metà degli anni '90) ed introdurre sistemi industrializzati di costruzione tecnica ed organizzazione della produzione, inoltre alcuni processi di auto aggregazione tra imprese locali sono emersi ed anno anche esplicitato fabbisogni chiari ai quali la pubblica amministrazione ha, con varie modalità, corrisposto; è il caso della struttura d'accoglienza per imprese del settore abbigliamento di Sora - Località Schito, di proprietà del Comune e realizzata con il finanziamento totale dell'Unione Europea, dove, dal 1999, sono localizzate otto imprese, raggruppate nel consorzio "Centro Tessile Abbigliamento (CTA)".

I temi delle conoscenze, competenze e saperi, detenuti dalle organizzazioni produttive e dai lavoratori, sono da sempre fattori centrali, al pari di quelli tecnici, per lo sviluppo competitivo delle imprese. Oggi, nella società della conoscenza, sono sempre più strategici e distintivi dello sviluppo. L'investimento sulla conoscenza è quindi un fattore strategico, forse il principale, ed è stato oggetto di un'importante azione di sistema nel campo della formazione dei lavoratori occupati in imprese locali del settore abbigliamento, che ha contribuito ad evidenziare il ruolo della formazione sul lavoro e del tutoring esperto nelle imprese. Il Progetto PEPLO (giugno 2000) coinvolgeva complessivamente, nel quadro di un piano formativo territoriale e settoriale concordato da CNA ed Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori, venti imprese ed ottanta lavoratori.

La costante animazione territoriale, che a partire da quegli anni caratterizza la nostra attività sul territorio in favore delle imprese del settore, ha giocato un ruolo, anch'esso importante, nell'avviare il processo amministrativo di riconoscimento del distretto, nel quadro del decentramento dei poteri dallo Stato alle Regioni. Molte delle indicazioni, formulate da questa organizzazione per l'individuazione del distretto industriale della valle del Liri, sono presenti nel rapporto finale di ricerca dell'IPI (settembre 2000), che dava avvio all'attuazione dell'articolo 6 commi 8 e 9 della legge 140/99 (norme in materia di attività produttive). La costituzione di un Centro Servizi consortili per le imprese locali del settore è uno dei principali strumenti indicati per sostenere una capacità progettuale di sistema, un passaggio di rilievo per migliorare la competitività e le prospettive di sviluppo dell'intero distretto, così come, sul versante delle dotazioni fisse delle imprese, l'implementazione del modello delle strutture d'accoglienza multiple, l'introduzione nel circuito di collegamento in rete delle imprese e tra distretti, l'adozione di strumenti di

tutoring per qualificare imprese e lavoratori. Nell'aprile del 2001 la regione Lazio avviava il processo di individuazione dei distretti industriali; nel quadro dell'aggiornamento dei dati e delle informazioni sulle imprese, richiesti dall'organismo regionale responsabile dell'istruttoria tecnica per il riconoscimento dei distretti industriali della regione Lazio, la CCIAA di Frosinone e l'Istituto Tagliacarne provvedevano, nei primi mesi del 2003 all'acquisizione/trasmissione dei dati territoriali

Il Distretto Industriale dell'abbigliamento della Valle del Liri

Facendo riferimento alla classificazione Ateco91 DB 18.2 (confezioni di articoli di vestiario ed accessori) operano nel distretto confezionista 194 unità locali di produzione, con un'occupazione complessiva di 1.914 addetti, principalmente localizzate nei 20 comuni, in area Ob.2 della provincia di Frosinone. La specializzazione produttiva prevalente è nel confezionamento di capi d'abbigliamento esterno, realizzati principalmente in conto lavorazione (circa il 40% delle imprese realizzano semi - lavorati e finiti non destinati alla commercializzazione) e sul segmento medio - medio/fine donna. I dati evidenziano una dimensione distrettuale dominata da piccole imprese (dimensione media sotto i 10 addetti), pur non mancando imprese che presentano organici con oltre 30 e più addetti. La filiera del sistema moda di riferimento della provincia abbraccia sia attività meccaniche di produzione di macchine ed accessori di produzione sia la produzione di articoli di maglieria.

Le imprese esportatrici risultano, data la vocazione conto terzista del distretto, estremamente poche, pari a non oltre il 5% delle imprese totali; queste tuttavia destinano all'esportazione un valore stimabile in circa il 20% del proprio fatturato. Il giro d'affari del distretto è valutato in circa 130 milioni di euro.

Gran parte del valore si riferisce ad attività di lavorazione pagate dai committenti, che a loro volta operano su mercati nazionali ed internazionali; la qualità della lavorazione incorpora quindi i fattori moda dell'esportazione, ma le imprese non interagiscono direttamente con i mercati di riferimento.

Fonte: Istituto Tagliacarne 2003, riferimento rilevazione settembre 2002

Le imprese del distretto si caratterizzano prevalentemente per due tipologie: Imprese a ciclo di lavorazione completo (taglio - confezionamento - stiro), a cui si stima appartengano tutte le imprese maggiormente strutturate, prevalentemente collocate nella fascia da 10 a 50 addetti

Imprese a ciclo di lavorazione parziale (solo confezionamento), a cui si stimano appartenere le imprese di micro dimensione, quelle al di sotto dei 10 addetti. L'analisi dei casi relativi a 16 imprese, nel quadro del progetto PEPLO, ha evidenziato:

1. la presenza di un costo minuto di lavorazione fortemente competitivo, rispetto al valore stimato per le imprese che applicano i contratti collettivi nazionali, derivante principalmente dall'accordo di riallineamento siglato tra le parti sociali della provincia di Frosinone ed al significativo impiego di forme flessibili di lavoro;
2. un livello complessivo del sistema produttivo, rispetto alla qualità effettiva della lavorazione, condizionato dall'approccio praticato dalla stessa committenza. In particolare le imprese locali si trovano nella necessità di contenere il livello di qualità potenzialmente esprimibile, a causa dei prezzi di mercato legati ad una fascia di prodotto principalmente offerta dai committenti, ancora prevalentemente legata alle caratteristiche intrinseche del Pronto Moda.

Anche la presenza di programmato stagionale è condizionata dalla fascia di mercato servita, in particolare i principali committenti, siano essi imprese industriali e/o grandi diffusori, mantengono ad oggi la pratica di collocare nel sistema produttivo locale una parte della loro produzione, quella caratterizzata da una maggiore frammentazione dei volumi produttivi, nell'ambito comunque di produzioni caratterizzate da costi finali contenuti e che, per i grossi volumi, vengono normalmente commissionate all'estero, in aree caratterizzate da mercati differenziali nel costo del lavoro.

Nel 2003 è stata costituita, recependo quanto indicato tra le priorità di sviluppo del distretto, la Società Tessile Laziale S.c.r.l. partecipata da imprese locali, CCIAA di Frosinone, CNA Frosinone, Lega delle Cooperative di Frosinone, Provincia di Frosinone, che ha per oggetto sociale la fornitura di servizi specialistici, principalmente alle imprese del distretto dell'abbigliamento della provincia di Frosinone. Molte vicende hanno sostanzialmente immobilizzato il programma d'avviamento e l'operatività della nuova della

società, il cui rilancio è avvenuto di recente (2004), con la definizione di un nuovo assetto societario e con l'attribuzione della responsabilità delegata ad un imprenditore, facente pagine della compagine.

L'esigenza di riannodare il processo di sviluppo, tenendo assieme imprese, lavoratori ed enti pubblici territoriali, rappresenta una priorità resa urgente dalla sempre più forte pressione competitiva che, nel quadro del processo di liberalizzazione dei mercati, impatterà sui sistemi locali distrettuali del tessile abbigliamento del nostro paese dal 2005, quando cessano del tutto i regimi di protezione

Il Sistema Moda Italia ed il contesto europeo di riferimento all'inizio del 2005

Gli ultimi dati di contabilità nazionale ISTAT disponibili, riferiti all'anno 2000, fotografano la consistenza attuale del sistema moda Italia, principalmente rappresentato dal settore del tessile abbigliamento e da comparto calzature, pelle e cuoio.

Complessivamente il sistema moda, includendovi attività di filiera, quali design e servizi dedicati, conta ancora a fine 2003 quasi un milione di addetti (750.000 nel T/A, 220.000 nel comparto calzatura, pelli e cuoio, 30.000 nei servizi dedicati di filiera), con una connotazione fortemente territorializzata nelle regioni del centro - nord e nei relativi distretti industriali. Si tratta quindi di un pezzo importante dei circa cinque milioni di addetti dell'industria manifatturiera nazionale, che rappresenta, come recentemente dichiarato dal ministero dell'Industria, circa il 14% del pil del nostro paese. Il peso della filiera moda italiana, sopra sinteticamente delineato, resta elemento centrale del quadro industriale europeo di riferimento, dal momento che in Europa tessile - abbigliamento e comparti cuoio e calzature assicurano il 5% del valore aggiunto, il 7% dell'impiego, il 7% delle esportazioni, occupando complessivamente oltre due milioni di lavoratori, in circa 120.000 imprese, delle quali 100.000 di piccola e media dimensione, con una presenza femminile valutabile tra il 60-70% del totale dei lavoratori occupati ed un fatturato complessivo nell'ordine di 200 miliardi di euro

Il raffronto, anche solo numerico, tra occupati, imprese, presenza di manodopera femminile, valore del fatturato rende evidente il valore strategico della filiera moda per il nostro paese, il cui mercato potenziale è oggi rappresentato da almeno 750 milioni di persone nel mondo, che godono di un tenore di vita che li spinge ad acquistare prodotti del sistema moda posizionati nella fascia medio - alta del mercato, un consumatore attento, sensibile alla qualità del prodotto ed alla qualità sociale, trasversale, vale a dire che mescola prodotti griffati e non, secondo il proprio gusto personale Un mercato infine a cui si aggiunge l'area innovativa del tessile - tecnico, che rappresenta una nuova opportunità d'intervento per le aziende.

Nel corso dell'ultimo decennio, caratterizzato da importanti fenomeni strutturali che non si sono complessivamente tradotti in opportunità di crescita per il nostro sistema (crescita straordinaria della Cina, ruolo dei paesi del Poco ed accordo del '98, passaggio al sistema

di contingentamento UE, accordo di Marrakech) ed al prezzo di una significativa contrazione occupazionale, che tuttavia non è stata drammatica come accaduto negli anni '80, il settore del T/A in Italia è riuscito a migliorare la sua propensione all'export ed il suo posizionamento internazionale. Rispetto ai settori tradizionali il T/A presenta un buon livello di internazionalizzazione, sia come livelli che come crescita. Rispetto alla propensione all'esportazione l'indice del settore nel 2003 è di circa il 44%, contro la media dell'11% del sistema manifatturiero nazionale

L'andamento, sempre nell'ultimo decennio, delle importazioni del T/A qualifica ancora il dato dell'internazionalizzazione, dal momento che l'Europa centro-orientale è vertiginosamente cresciuta, arrivando a rappresentare circa il 24% delle nostre importazioni, principalmente legata a pezzi di processo produttivo e quindi a transazioni di tipo temporaneo. I dati congiunturali degli ultimi due anni segnalano tuttavia il calo della produzione e dell'export sia per i settori a monte che per quelli a valle della filiera.

Il concetto chiave del successo e della permanenza del sistema moda nazionale con posizioni di rilievo assoluto sul mercato mondiale è "moda", intesa come evoluzione continua della "proposta" in grado di adattarsi ed innovare le produzioni ed in parte anche i mercati di sbocco, a fronte di cambiamenti di scenario ed all'effetto del fattore moda, in forza della continuità della filiera e del processo d'internazionalizzazione, in questo caso principalmente produttivo, inteso come opportunità, purchè governata. La declinazione del concetto chiave passa attraverso la crescita d'importanza delle "reti internazionali" sia nella sfera della produzione che in quella manifatturiera, ed è nei distretti che l'impresa multifunzionale incrocia, principalmente, la rete di fornitori/subfornitori che, se in grado di integrarsi nella strategia delle imprese multifunzionali, diventa l'anello di congiunzione tra mercato finale, detenuto dalle imprese multifunzionali, e processo di produzione. Il ruolo del fornitore è di essere componente essenziale della filiera del sistema moda, e la sua missione comprende la rapidità dei tempi di consegna delle produzioni assegnate, l'efficienza logistica delle consegne in aree geografiche limitrofe, la capacità di sperimentazione di materiali e di processi, l'aggiornamento costante delle tecnologie costruttive e di rapporto con il committente, la fornitura di garanzie ecologiche e sociali sulla provenienza dei prodotti lavorati, in definitiva comprende oggi una parte cospicua

delle funzioni che definiscono la qualità della filiera, in un quadro di crescente specializzazione di nicchia dei distretti produttivi, orientati ad uno specifico mercato, piuttosto che ad un prodotto. Il principale vantaggio competitivo del settore, a parere unanime delle Parti Sociali, consiste nell'assenza di logiche totalizzanti e nella forte concentrazione delle produzioni nell'ambito dei distretti produttivi, ancora oggi principalmente localizzati nelle aree del centro - nord Italia. Nel settore è presente una grande abbondanza di opzioni aperte, vale a dire una numerosa presenza di gruppi nazionali, di piccole e medie imprese principalmente raggruppate in distretti e specializzate nelle fasi della filiera, che hanno permesso la continuità dello sviluppo, nonostante le difficoltà di varia natura che il sistema ha ciclicamente affrontato. A questo proposito i 38 principali gruppi manifatturieri nazionali, che dispongono direttamente delle funzioni strategiche di commercializzazione e produzione, raggruppano c oltre 200 imprese con 55.000 lavoratori occupati; questi ultimi, rispetto ai dati occupazionali complessivi, rappresentano meno del 6% del totale del tessile - abbigliamento e del cuoio - calzature in senso stretto.

Il modello dei distretti industriali del T/A si rifà al concetto della filiera, integrando territorialmente industria, design e distribuzione (in particolare catene di negozi diretti) in reti di imprese autonome, dando alle tre componenti del modello pari importanza, perseguiendo obiettivi di efficienza gestionale e di eccellenza, facendo del cambiamento continuo la regola di funzionamento, la qual cosa presuppone una forte qualificazione delle risorse umane (titolari e dipendenti). L'attuale strategia di importanti distretti del T/A (esempio Biella, Carpi) spinge ad uno stretto collegamento tra esportazione ed iniziative dei beni culturali, che rappresentano il principale asset del nostro paese, peraltro largamente distribuito sul territorio.

Alcuni tra i più importanti distretti produttivi del settore (ad esempio Prato e Carpi), e le stesse Parti Sociali a livello europeo, stanno definendo specifiche linee d'intervento per favorire l'introduzione nelle imprese distrettuali dei concetti di Responsabilità Sociale. Infatti secondo il "Libro Verde: promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese" (pubblicato dalla Commissione Europea nel luglio 2001) la responsabilità sociale delle imprese resta una "decisione volontaria di contribuire al progresso della società e alla tutela dell'ambiente, integrando preoccupazioni sociali e

ecologiche nelle operazioni aziendali e nelle interazioni con gli stakeholder". Rappresenta un nuovo asset intangibile fondamentale per le imprese del settore, che incrementa il vantaggio competitivo sul mercato, influendo positivamente sul profitto di lungo periodo. Nel quadro della discussione attuale in atto, a proposito dell'etichettatura dei prodotti "made in Italy", ovvero del marchio europeo di provenienza e tracciabilità dei prodotti, l'assunzione volontaria da parte delle imprese del distretto della responsabilità dell'impatto prodotto dalle proprie business activities sull'ambiente circostante, intesa nel senso più ampio del termine, rappresenta un elemento distintivo, destinato, in un mercato caratterizzato da compratori sempre più sensibili ed attenti, a sostenere il necessario processo di fidelizzazione.

20 anni di azioni CNA Frosinone per il settore moda

CNA Frosinone - La prima Associazione di rappresentanza della categoria a livello provinciale

La CNA di Frosinone associa la maggioranza delle imprese operanti nel settore abbigliamento della nostra Provincia.

Federmoda è la struttura di direzione sindacale della CNA per i settori tessile, abbigliamento, confezione, maglieria e lavorazioni affini. All'Associazione aderiscono a livello nazionale circa 5.000 imprese artigiane e piccole imprese industriali del comparto sia produttrici in conto proprio che subfornitrici/produttrici in conto terzi. Tutela gli interessi specifici delle imprese del settore, stipula accordi sindacali e contratti di lavoro di categoria, fornisce assistenza contrattuale.

L'Associazione opera a sostegno delle imprese con iniziative e consulenze nel campo del marketing e della promozione commerciale, dell'innovazione tecnologica, dell'aggiornamento tecnico e manageriale. Inoltre, l'Associazione promuove e gestisce reti di servizi per la diffusione delle informazioni, organizza la partecipazione delle imprese a mostre e fiere di settore in Italia e all'estero, organizza iniziative autonome di promozione delle imprese del settore, che nella nostra provincia si distribuiscono soprattutto a Sora, Isola del Liri ed in tutta la Media Valle del Liri.

La CNA di Frosinone da sempre ha fatto del settore abbigliamento un perno strategico di intervento a favore delle imprese. Dagli anni 90 abbiamo stipulato accordi con i sindacati per fronteggiare la crisi del settore e contenere i salari entro griglie progressive di gradualità.

Negli ultimi anni abbiamo invece agito in maniera pesante sul versante della qualificazione professionale, operando specialistiche attività di formazione e trasferimento di competenze agli imprenditori, ai quadri ed ai dipendenti delle imprese, soprattutto tramite accordi di collaborazione con il Citer di Carpi (Centro Innovazione Tecnologica dell'Emilia Romagna). Negli ultimi due anni la CNA ha operato sul versante politico ed istituzionale favorendo l'Istituzione del Distretto Industriale della Valle del Liri, un riconoscimento importante da

parte della Regione che contribuisce a far emergere il territorio e le lavorazioni tessili in ambito commerciale e finanziario.

Inoltre abbiamo favorito, tramite un nostro progetto finanziato dalla CCIAA, la costituzione di un Centro Servizi per l'abbigliamento (Società Tessile Lazio), nella quale partecipano attori istituzionali accanto alle imprese.

Rappresentanza nazionale del settore

Azioni di rilevanza territoriale

Si riporta una sintesi delle principali azioni dirette dalla CNA di Frosinone verso il settore moda negli ultimi anni:

1. Analisi del Settore Tessile/Abbigliamento FILAS/Regione Lazio Dicembre 1989.
2. Interventi di consolidamento e di sviluppo aziendale, conseguenti a programmi d'investimento immateriale e materiale, realizzati ovvero in corso ad Agosto 1999, che hanno coinvolto, con l'utilizzo di più Misure del P.O. Obiettivo 2 ed in modo differenziato, oltre 20 imprese confezioniste ubicate a Sora/Isola del Liri. La significatività di questi interventi, realizzati su specifiche realtà aziendali, è rafforzata dalla considerazione che il campione fa riferimento ad uno scenario nel quale, i laboratori di confezione superiori a 10 addetti ed ubicati nell'intera provincia di Frosinone, non superano le 50 unità.
3. Realizzazione di un progetto Retex/Regione Lazio, con relativo studio della sub area Sora/Isola Del Liri e comuni limitrofi.
4. Sostegno alla realizzazione di 2 Consorzi tra imprese locali del settore abbigliamento e promozione delle iniziative che hanno portato alla realizzazione a Sora della "Struttura d'Accoglienza per il settore abbigliamento", con fondi Obiettivo 2. Nella struttura saranno ubicate 8 aziende confezioniste ed 1 Consorzio tra imprese confezioniste, in virtù di contratti d'affitto già stipulati con il Comune di Sora, proprietario dell'immobile.
5. Studio di competitività dell'area Sora/Isola Del Liri, concluso nel Dicembre 1998 nell'ambito del programma "Presidi Territoriali Obiettivo 2 BIC Lazio/Regione Lazio".
6. FESR Obiettivo 5b Regione Lazio (15 interventi per imprese locali)
7. FSE regione LazioLegge 236/93 progetti aziendali ed interaziendali

8. Legge 236/93 circolare n. 65 Azioni di sistema
9. FESR Obiettivo 2 Regione Lazio CNA Frosinone Progetto Assistenza Tecnica promozione accesso delle imprese ai programmi comunitari
10. PEPLO (Azione di sistema legge 236/93 circolare n. 65 - Ministero del Lavoro) - Progetto formativo sperimentale di rafforzamento delle competenze tecnico/gestionali, rivolto ai quadri delle PMI industriali ed artigianali del sistema locale di produzione di capi d'abbigliamento esterno a vocazione terzista, localizzato nel comprensorio Sora/Isola del Liri.

Il settore dell'Abbigliamento locale ha utilizzato, a partire dal 1989, molteplici Misure di sostegno comunitario, previste dai DOCUP Obiettivo 2 Regione Lazio. In particolare in almeno 20 delle imprese locali più rappresentative per dimensione, qualità della lavorazione e tecnologia produttiva, sono stati realizzati dalla CNA interventi finalizzati ai seguenti obiettivi:

1. Check UP ed Assistenza Tecnica, con particolare riferimento ad azioni di tipo conoscitivo e di realizzazione di Piani Aziendali a medio termine.
2. Consulenza specialistica mirata ai fattori della produzione, con particolare riferimento al miglioramento dei cicli di lavoro ed all'individuazione e controllo dei costi industriali.
3. Acquisto di servizi reali specialistici nel campo della commercializzazione, della promozione dei prodotti e delle lavorazioni ed all'introduzione di una strumentazione iniziale, funzionale all'individuazione ed al controllo degli standard qualitativi.
4. Organizzazione logistica, pianificazione economica ed accompagnamento di imprese dell'Abbigliamento in eventi fieristici nazionali ed internazionali (Pro Fashion Modena 1999 - Pro Fashion Modena 2000 - Futex Parigi 2002)

Si è trattato di un'insieme d'interventi pianificati nel tempo, spesso integrati tra loro, attuati in aziende che, per questa via, hanno avviato percorsi graduali di miglioramento dei fattori competitivi, funzionali al rafforzamento di una cultura imprenditoriale critica. Il principale obiettivo consiste nell'avviare il necessario incremento del valore aggiunto localmente prodotto, puntando, secondo la vocazione primaria delle aziende ed

avvalendosi di una sufficiente dotazione della strumentazione tecnico/funzionale di base, alla diversificazione di prodotto e di mercato, ovvero alla specializzazione produttiva di nicchia.

Questo processo ha consentito d'avviare una strategia operativa di rivitalizzazione del settore locale, che si è concretizzata nella costituzione di 2 consorzi tra produttori, il cui intento è concorrere al miglioramento delle condizioni logistiche ed offrire servizi specialistici avanzati.

In questo quadro s'inserisce la realizzazione in località Schito (area industriale di Sora, confine con Isola del Liri), della Struttura d'Accoglienza per aziende del Settore Abbigliamento, realizzata con la totale copertura di fondi UE Obiettivo 2 1994/96, nella quale, a seguito di bando di gara, saranno ubicate 8 Imprese produttive ed 1 Consorzio.

In definitiva risulta delineata con chiarezza una strategia attiva di risposta alla crisi del settore, che punta al consolidamento ed allo sviluppo del sistema produttivo locale, i cui punti principali di forza restano, in virtù delle sempre più pressanti esigenze di flessibilità, velocità e vicinanza al mercato di consumo del Sistema Moda, la vicinanza al vasto mercato dell'area metropolitana romana e la posizione centrale di facile accesso, per le aziende industriali ubicate nel centro - nord del paese.

Gli interventi sul sistema locale di produzione hanno favorito processi di:

- Diversificazione di prodotto/mercato.
- Specializzazione produttiva di nicchia.
- Rapporti di cooperazione inter aziendale ed extra regionale.
- Rafforzamento e diffusione delle strutture consortili.

Sostegno alla reazione di una rete specialistica di servizi avanzati per le imprese.

Progetto speciale CNA Frosinone e CCIAA Frosinone, dedicate al distretto dell'abbigliamento della valle del Liri

a cura del Dott. Nicola Catalano

Queste pagine sono dedicate ad illustrare l'intervento proposto da CNA ed in corso di realizzazione, grazie al sostegno della CCIAA.

Fino al 2001 il contributo del settore del tessile/abbigliamento alla crescita del Pil è stato certamente significativo, principalmente prodotto dai distretti specializzati. A partire dal 2002 il fortissimo incremento del mercato mondiale, il venir progressivamente meno, nei paesi industrializzati, di ogni forma di protezione e la progressione dell'Euro, hanno concorso ad avviare il processo, in atto, di riorganizzazione della divisione internazionale del lavoro, che interessa da vicino i sistemi produttivi distrettuali del settore.